

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

25 Gennaio 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Giona (3,1-5.10)

Nell'ordine dei libri della Bibbia, Giona è collocato assieme ai libri profetici, difatti lui si presenta come un profeta "Giona figlio di Amittai", profeta, cioè uno che parla in nome di Dio. E' molto strano però perché il profeta di cui si parla (era sotto il re Geroboamo) in realtà scrisse questo libro almeno tre o quattro secoli dopo per cui abbiamo un evidente caso di utilizzo del nome di un profeta precedente da parte di uno sconosciuto, che però scrisse questo libro e non solo, racconta un fatto che appartiene anche quello ad un periodo molto antico. Ninive era la capitale dell'Impero Assiro, perciò parliamo dell'VIII secolo a.C. mentre quando Giona scrive questo, dal modo in cui scrive e da quello che racconta è evidente che si tratta di secoli dopo, vari secoli dopo, per cui Ninive era soltanto una città in rovina, non era più niente ormai, non poteva fare più nulla. Il libro è molto strano anche perché l'elemento meraviglioso, dei fatti incredibili ... dalla tempesta che si scatena sul mare a comando, della balena che ingoia Giona, da tutto quello che succede è chiaro che le cose non seguono un ritmo naturale, hanno molti elementi quasi della favola però una favola che ha lo scopo di istruire, di insegnare ed è anche una favola molto strana anche questa perché tutti sono simpatici nel racconto, meno il protagonista, Giona, che appare come un uomo piuttosto gretto, meschino, che non ha interesse a che la città sia salva. Dio lo manda a Ninive perché annunci a Ninive che, se non cambia vita, la fine della città è segnata anzi, addirittura il messaggio di Dio è perentorio: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta" non è che dice: "Se non vi convertirete ..." no, no! Quaranta giorni e poi sarà distrutta! E' l'annuncio di un qualcosa di ineluttabile che invece, a sorpresa, all'ultimo momento cambia, la città si converte e Dio la salva. Vediamo come il profeta si arrabbia di fronte a questo, prende il nervoso, come a dire a Dio: "Perché fai queste cose? Non va bene!". C'è da capire che Ninive (Ninive si trovava nell'attuale Iraq, sul fiume Tigri) aveva perseguitato molto gli Ebrei, era stata una città simbolo dell'oppressione degli Ebrei e che, ad un Ebreo, che Dio volesse salvare i suoi persecutori proprio non andava giù. Ma il libro è molto interessante, scritto da un Ebreo in chiave anti-ebraica, nel senso che rappresenta un superamento del nazionalismo, dell'integralismo ebreo in modo molto forte, e di una visione di Dio molto universale, quasi impossibile da ammettere, che è molto vicina al N.T., infatti questo è uno dei libri più vicini al N.T. Per cui risulta un libro piuttosto strano, ma è anche un libro che va studiato molto difatti gli Ebrei hanno anche il coraggio di scrivere cose contro la loro mentalità, lo studiano molto e lo leggono nei giorni dello Iòm Kippùr, che sono i giorni della penitenza in cui il popolo scopre i propri peccati e fa penitenza, leggono tutto questo libro per dire quali sono gli atteggiamenti che il popolo inevitabilmente assume, ma che Dio detesta. Sono gli atteggiamenti di un popolo che si crede così orgogliosamente (questo è il pericolo per tutte le religioni, tutte!) che Dio sia così dalla tua parte che tu possa fare qualsiasi cosa e auspicare la distruzione del nemico; chi non la pensa come te va fatto fuori. Questo libretto è delizioso e andrebbe studiato da tutte le religioni, da quella Cristiana, da quella Ebraica, da quella Islamica, da tutte le religioni proprio perché è un libro che

apre alla tolleranza, al dialogo ma soprattutto all'idea di un Dio che non ammette che qualcuno, in nome della propria fede, possa perseguitare un altro a tal punto da ucciderlo o da permetterne la distruzione. E' strana una cosa: che il libro è scritto da un Ebreo e diventa una lezione contro ogni forma di integralismo non tanto nel senso moderno, perché anche oggi siamo contro gli integralismi ma lo siamo perché non crediamo più a niente e, siccome non crediamo più a niente, nessuno può vantare una specie di verità da proporre ... è tutto il contrario, Giona non pensa in questo modo, sa benissimo che il Dio d'Israele è il Dio vero, però detesta l'utilizzo della fede in chiave anti qualche altro popolo, anti straniero, per cui il libro è molto interessante. Ma veniamo a questo brano ... naturalmente il brano è talmente breve che non fa capire tutte queste cose, bisognerebbe leggere tutto il libro. **“Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore** (la prima volta che Dio gli aveva parlato era quando Giona era ancora nel suo Paese e gli aveva detto di andare a Ninive e predicare che, fra quaranta giorni, sarebbe stata sterminata e Giona cosa fa? Prende la nave e va a Tarsis. Tarsis è attualmente nel sud della Spagna, nell'Andalusia, oltre le Colonne d'Ercole, oltre Gibilterra, lì c'era la grande città di Tarsis che commerciava con tutto il Mediterraneo. Giona va esattamente nella direzione opposta. Naturalmente poi avviene la tempesta, Giona viene ingoiato dal pesce, viene sputato sulla spiaggia di Ninive – cosa assurda perché Ninive non ha nessuna spiaggia, non è sul mare, è sul fiume – ma è evidente che Ninive qui diventa la città ideale per collocarci questo dramma che è una specie di parabola raccontata per far capire alcune cose. Per la seconda volta Dio parla a Giona: **“Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico”**. Cos'è che gli dice? “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”. **Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino**. Anche qua, si dice che avesse 120.000 abitanti ed è chiaro che una città di 120.000 abitanti ... come la Bergamo attuale, e non è larga tre giornate di cammino ... ma è tutta una maniera per dire una città un po' trasfigurata, diventa un po' il simbolo della città malvagia che, non conoscendo Dio, fa il male. Il compito del profeta qual è? E' di portare la città alla conoscenza di Dio in modo tale che la città si converta. E la città si converte, a sorpresa. **Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”**. Qui il racconto prosegue, si salta una parte e **I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno**, un atto penitenziale, **vestirono di sacco, grandi e piccoli**, dal re fino agli ultimi degli animali, persino loro fanno digiuno! **Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece**”. Era chiaro che la minaccia che Dio aveva rivolto alla città aveva come scopo la conversione della città. Ottenuta la conversione Dio non distrugge la città. Non è detto che Ninive si converta al Dio d'Israele, “si converte dalla sua condotta malvagia e corrotta” smettono di compiere opere malvagie e accoglie la salvezza di Dio e Giona è il portatore di questo. Vediamo di capire bene ... cos'è che vuole Dio? Jahvè vuole la salvezza di tutti i popoli, vuole che uno si converta e viva “Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva” – lo dice Gesù nel vangelo - . Ottenuto questo la città che si converte non è distrutta. Giona si arrabbia perché la città era il simbolo di tutta l'oppressione. Guardate che sotto sotto ... non voglio aprire troppe parentesi ma non è che Giona abbia del tutto torto; in altre parole: perché Dio dovrebbe salvare la città che mi ha perseguitato rendendo possibile il fatto che la città possa continuare a

perseguitarmi? E' la stessa storia del Buon Samaritano il quale cura l'Ebreo nemico che trova sulla strada. C'è un Ebreo, nemico del Samaritano, che è sulla strada ferito, il Samaritano si ferma e lo cura. La domanda è questa: perché dovrei curare il mio nemico rendendo possibile il fatto che lui possa di nuovo farmi del male? Non è stupida l'obiezione di Giona, però Dio supera anche questa obiezione. Di fatto dice che quando c'è qualcuno che è nella condizione di poter rovinare la propria vita (Niniviti) o che ha la propria vita rovinata (l'Ebreo ferito dai briganti sulla strada da Gerusalemme a Gerico), bisogna intervenire per la salvezza. Quello che poi succederà non è un problema. Guardate che questa apertura è incredibile, ed è quella che poi Gesù assumerà. In altre parole: Gesù che viene a salvare anche i suoi nemici, rende possibile ai suoi nemici di poterlo tradire, e Gesù accetta anche il tradimento, però rimane fedele alla propria volontà di salvezza. Dio è colui che vuole salvare il popolo e lo salva a tutti i costi. Giona non lo capisce e, ostinatamente, vorrebbe perseguire il proprio fine. Due cose per concludere: 1° - Dio, per salvare l'umanità, ha bisogno di chi? Di noi, della tua collaborazione, ha bisogno del tuo consenso. Giona non è il tipo più adatto, è uno stupido, è ottuso, è egoista, è chiuso dentro il proprio nazionalismo, sembra incapace di poter compiere il compito che Dio gli ha assegnato, però la cosa interessante che anch'io ho constatato nella mia vita, è che mentre Dio sceglie Giona per mandarlo a convertire i Niniviti, quello che succede converte Giona. In altre parole c'è un doppio processo di conversione: Giona è utile a Dio per convertire quella popolazione e salvarla ma quella popolazione, con tutto quello che avviene, converte Giona e lo salva per cui il convertitore è convertito. E' interessante perché Dio compie la sua opera di salvezza tanto con Ninive quanto con Giona, difatti usa con Giona tutti i mezzi. Mentre per Ninive basta la parola di Giona, per Giona ce ne vuole! Occorre la balena (il pesce), occorre l'oceano, occorre la nave che va verso Tarsis, occorre la pianta di ricino, occorre il vermicciattolo che rovina la pianta del ricino, occorre ... tutto ma, alla fine, il più duro da convertire era Giona e Dio ottiene anche la sua conversione o, meglio, il libro si conclude con la conversione di Ninive e con Dio che dice queste parole a Giona: "Tu hai avuto pietà del ricino e io non dovevo aver pietà della grande città di Ninive che contiene 120.000 uomini e una grande moltitudine di animali?" Ma non dice che Giona si è convertito. Si è convertito? Forse sì, forse no. E' incredibile, perché colui che converte forse rischia di perdere sé stesso. Interessante ...! Ed è il pericolo delle religioni. Dovremmo rifletterci sopra.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (7,29-31)

Il secondo brano è molto corto ed è tolto dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. Abbiamo già parlato dei Corinzi, abbiamo già parlato di questa città un po' strana che Paolo visita e dove fonda una comunità Cristiana. Una comunità alla quale Paolo rimarrà sempre legato in modo particolare ma che lo fa tribolare non poco ... ma è sempre così, quelli che ti fanno tribolare sono quelli per cui, alla fine, ti impegni di più nei loro confronti. A differenza di altre comunità, tipo quella dei Tessalonicesi o quella dei Romani che Paolo ha visitato solo dopo avere scritto a loro, infatti Paolo scrive alla comunità dei Romani ma non l'ha mai visitata, scrive ad una comunità che non conosce per preparare il proprio viaggio, e ad altre comunità come quella degli Efesini o

Filippesi che lui aveva, in qualche modo, fondato, questa l'ha proprio fondata lui in una città molto cosmopolita, che era sull'istmo di Corinto, ed era una città di mare piuttosto irregolare, piuttosto ... peccatrice, dove ci sono i grandi porti c'è un po' di tutto. Una comunità turbolenta, che gli ha fatto venire tanti mal di testa ... A questa comunità lui scrisse due lettere, qualcuno dice quattro però di due non sappiamo niente; qualcuno dice che la seconda lettera ai Corinzi sarebbe il riassunto delle altre due o tre lettere però questo non ci interessa molto. Il branetto che abbiamo appena letto è un brano molto bello; vediamo di capirlo, è piccolo ma è bello. Cosa dice Paolo? In questo capitolo, il VII, lui si è dedicato a dire qual è il comportamento che devono avere i cristiani, quelli sposati, quelli vergini ... un po' tutti; ha detto loro come devono comportarsi a conseguenza della fede cristiana. Notate che il comportamento dei Corinzi era piuttosto scandaloso ... non avevano allora i problemi riguardo alla sessualità e ai rapporti ... c'era dentro un po' di tutto per cui è chiaro che, pur convertendosi al cristianesimo, non è che cambiassero il loro modo di vivere, perciò lui insiste molto su queste cose. Per esempio: l'omosessualità in Grecia era abbastanza diffusa, la pedofilia, come noi la intendiamo ... non in quel senso però i maestri esercitavano un'educazione a tutto tondo con i bambini, anche quella di una iniziazione sessuale per cui c'è dentro anche quella, ma non era un grosso problema per loro. "Pedo" significa bambino, filia = amore, in sé il termine è molto innocuo; noi l'abbiamo associato ad operazioni piuttosto turpi sul corpo dei bambini ma, a quel tempo, la cosa era abbastanza normale ... provate a pensare a tutta la pittura e la statuaria greca: i nudi abbondano alla grande, non ci sono molti problemi per i Greci, è chiaro? E allora lui insiste, la sua formazione è quella Ebraica, anche se è un Ebreo non di Gerusalemme, non della Palestina, è un Ebreo di Tarso, in Cilicia e perciò più aperto alla mentalità greca però non tanto da giustificare tutte quelle cose che, a loro Ebrei, apparivano veramente gravi e Paolo li bacchetta per bene. Ma quello che qui dice è bellissimo. Vediamo un po' di capire. Dopo aver parlato a lungo, finalmente gli dice: **“Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; cosa vuol dire? Interessante perché, vedete, nella mentalità dei cristiani la venuta di Gesù e il compimento delle opere di Gesù, quello che Lui ha fatto come Figlio di Dio, ha fatto in modo che il tempo si sia abbreviato. Gli antichi cristiani parlavano esplicitamente di fine del mondo; quand'è che è venuta la fine del mondo? Perché sarebbe già venuta, sarebbe già arrivata. La fine del mondo viene con l'irruzione di Gesù nella storia, la storia precedente a Gesù viene interrotta, termina; quello che succede dopo di Lui appartiene già alla fine, è già sotto il segno della fine. In altre parole non c'è nulla da aggiungere, è la completezza, Gesù è il completamento. C'è uno studioso, Hans Conzelmann si chiama, tedesco, che intitola il suo commento al Vangelo di Luca con queste parole bellissime “Il centro del tempo”. In altre parole Gesù rappresenta il centro perché, vi spiego ... nella concezione greca il tempo aveva un andamento circolare, ciclico: si partiva da una cosa, si sviluppava e poi si ritornava sempre a quella stessa cosa. Leggete il Quélet, dice: “Il vento soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana; gira e rigira e sopra i suoi giri il vento ritorna” tanto è vero che nella mentalità greca, se voi leggete la filosofia greca ma anche i poeti greci, c'è il mito dell'eterno ritorno. In altre parole il tempo ha questo andamento circolare per cui una cosa succede, si sviluppa e poi ritorna al punto di partenza e continua ... è abbastanza chiaro, l'uomo cosa fa? Nasce, si sviluppa, muore e ricomincia dopo di lui nel figlio che lui ha generato. Per gli Ebrei invece, il tempo non è mai un ritorno al passato ma è una linea retta: si parte da un punto, si sviluppa tutto e si**

va verso il suo compimento, e il compimento rappresenta il punto di arrivo, la meta della storia. La storia ha una meta, ha un punto di arrivo. Ebbene, quel punto di arrivo chi è? Il punto di arrivo è Gesù; ecco perché si dice “il tempo si è fatto breve”, è arrivato, è lì, breve nel senso che non c'è più molto da attendere. Quello che noi attendevamo non andiamo più a ripescarlo nel passato, ma è già venuto, Gesù è il punto culminante della storia. Un grande studioso francese, Pierre Teilhard de Chardin diceva che Gesù è il punto Omega, l'ultima lettera dell'alfabeto greco, è il compimento e l'Apocalisse dice che Gesù non è solo l'Omega, il punto di arrivo, ma è anche l'Alfa, il punto di partenza. Da Lui tutto parte, in Lui tutto si sviluppa, a Lui tutto arriva. Il tempo si è fatto breve: per quanto tu possa avere molto tempo alla fine, il tempo è quello lì, è già arrivato, è il compimento. Perciò, proprio perché siamo sotto il segno del compimento, **d'ora innanzi quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni di questo mondo, come se non li usassero pienamente ...** cosa significa questa cosa? Significa che tu devi continuare a fare le cose di sempre ma non pensando che la tua realtà la trovi lì dentro, la tua realtà la trovi altrove, cioè: non è il fatto di sposarti che dà compimento alla tua vita, ma il riferimento a Gesù; non è più il riferimento alla moglie, ai beni, alla salute, che pure contano, ma il riferimento continuo, quello che dà pienezza a tutti, è proprio il riferimento a Cristo. E' Cristo la pienezza di significati, perciò è una relativizzazione di tutte le storie mondane e di tutte le vicende. La maniera giusta per vivere le cose è viverle non dipendendo troppo da esse. Non so se mi spiego o no ... faccio un esempio: molto spesso quelli che si sposano pensano che nel matrimonio troveranno il senso della loro vita. No, il senso è precedente a quello del matrimonio, c'è prima un Qualcosa di più importante, ed ecco il riferimento a Cristo, che dà senso anche al matrimonio perciò tutte le cose che tu fai non sono mai definitive, non sono mai complete, non assorbono mai tutto il significato. Allora, o tu hai scoperto questo e allora riesci a stare dentro la realtà, o, altrimenti, ogni volta che vivi la realtà in modo completo e totale, rischi di saltare insieme alla realtà. E' la storia dei ragazzini che si innamorano, buttano dentro tutte le loro energie e se, per caso, salta la coppia, saltano anche loro. Il significato profondo di quello che tu sei non te lo dà la scelta che tu fai, ma una scelta precedente, anteriore che è in riferimento al Signore, è Lui la pienezza, non sono le varie realtà che tu fai, è LUI! Le altre scelte sono tutte scelte che ricevono la loro pienezza, il loro significato, da questa scelta fondamentale. “D'ora in poi vivete come se ... come se ... come se ...” Quando io facevo Teologia, i teologi spiegavano tutto questo dicendo che tutta la vicenda cristiana è sospesa tra il “già” e il “non ancora”. Cosa vuol dire? Il già significa che noi siamo già salvati perché Cristo è venuto, la fine del mondo è già avvenuta perché il Cristo è arrivato, la conclusione si è già verificata perché il Cristo è qui presente in mezzo a noi, la salvezza è completa perché Cristo è morto per noi. Già. “Non ancora”, perché questa salvezza che è già compiuta deve essere assunta e vissuta da noi, dobbiamo fare la nostra parte fino al compimento finale, decisivo, quando tutto il mondo sarà redento. E non lo sarà attraverso la conquista del mondo, ma attraverso il compimento della volontà di Dio. Tutto lì! Ingenuamente nei secoli scorsi si pensava – e anche la Chiesa lo aveva pensato - che il giorno in cui tutto il mondo fosse stato cristiano il mondo si sarebbe salvato ma non è così, perché è Dio che salva, e la Chiesa può anche regredire, possiamo anche diventare molto pochi ma, comunque, Dio lo salva. Non è convertendo

tutti, perché altrimenti sei costretto a mettere in atto una strategia molto aggressiva che è quella di invogliare gli altri a convertirsi, mentre invece bisogna testimoniare tranquillamente, vivere serenamente la propria fede. Tutte le grandi religioni, che sono tre: l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam ... le due ultime, il Cristianesimo e l'Islam sono fortemente missionarie cioè fanno molto proselitismo, vanno in giro a convertire, l'Ebraismo no, a loro non interessa convertire nessuno anzi, se uno vuol convertirsi all'Ebraismo lo scoraggiano anche perché non ha sangue Ebreo. Qualcuno cerca di convertire in modo più aggressivo e qualcuno in modo meno aggressivo però il cristiano è molto tranquillo, fa la sua parte ma senza obbligare, perché? Perché tanto è inevitabile, Cristo è il centro della storia e, alla fine, tutto arriva lì. E' chiaro che l'Islam dice la stessa cosa di Maometto, i metodi magari sono un po' diversi, però ... Noi diciamo che la completezza è quella, il tempo si è fatto breve perciò vivi tutto non dando troppa importanza a ciò che vivi. Io vedo che alcune volte noi, per esempio, ci agitiamo troppo: la crisi ... va bene, succede, però quella cosa è inevitabile, tranquillo! Vivi il mondo e la storia con serenità, il tempo si è fatto breve. E la conclusione, stupenda: **passa infatti la figura di questo mondo!** "fugit imago mundi" perché la scena di questo mondo, il teatro del mondo passa, fugge, addirittura passa velocemente ... e, lascia fare un po' di teatro - dice san Paolo - alla fine passa tutto. Sarebbe bello ma non abbiamo tempo, insistere sul termine "imago" l'immagine, che non è la realtà. Il mondo è nel segno dell'immagine, non è reale, è tutto costruito su delle immagini tanto è vero che, se voi ci pensate bene, quasi tutto quello che noi sappiamo del mondo lo sappiamo attraverso la stampa e la televisione ... ma è vera conoscenza questa? Ce ne sarebbe da dire! O non è piuttosto un'immagine che ci siamo fatti? Chi conosce veramente il mondo? Dio. E allora solo rimanendo in Dio puoi conoscere il mondo. Il resto è teatro, il gran teatro del mondo, si fa la propria scena e, alla fine, cala il sipario. Ma è proprio vero tutto quello che succede? San Paolo esorta ad appoggiarsi sulle cose solide, sulle realtà incrollabili, il resto va, fugge. Perciò vivi, fai le tue cose, ma senza crederci troppo ... scècc, non è possibile che il mondo sia in mano ai banchieri di Wall Street, o della Banca di Francoforte! Non è possibile che il Governo Americano o la Commissione Europea governino il mondo! Non è possibile che l'ISIS o Boko Haram dominino loro! C'è qualcosa di più profondo ed è la volontà di salvezza di Dio che continua, nonostante tutto. E allora san Paolo dice: Fermati su quello, appoggiate su quello e lascia che il resto scorra.

Dal Vangelo secondo Marco (1,14-20)

Questo è un brano molto importante perché fa parte degli inizi del ministero di Gesù. Qui si dicono: 1° - le prime parole che Gesù dice nel Vangelo di Marco perciò, essendo le prime parole sono molto importanti, cerchiamo di studiarle e di capirle bene; 2° - le prime scelte che fa Gesù. Gesù fino adesso è stato presentato da Giovanni Battista. Brevemente; irrompe sulle scene in due maniere: 1° - con il battesimo: arriva davanti a Giovanni e si fa battezzare e tutti si stupiscono perché avviene qualcosa: si aprono i cieli discende la colomba e una voce proclama: "Questi è il mio figlio prediletto" e non lo dice san Marco, ma san Matteo nel suo Vangelo direbbe: "Perché vieni a farti battezzare da me, sono io che dovrei farmi battezzare da te!" perciò, subito sconcerta la cosa ...

come? Cristo si fa battezzare? Com'è questa storia? Però san Marco non ne parla. Poi Dio lo porta nel deserto per essere sottoposto alle tentazioni .. strano! Cosa fa Dio? Che razza di Padre è? Difatti il demonio lo dirà: “Non ti vuole molto bene quel Dio lì se ti manda nel deserto e se ti lascia morire di fame!” Gesù non ascolta il demonio e ascolta Dio, preferisce la fame piuttosto che il pane del diavolo. Il pane del diavolo sono pietre, infatti è interessante perché il pane che noi mangiamo ... una cosa che mi ha sempre incuriosito è questa: i nostri nonni, bisnonni, trisavoli hanno fatto di tutto perché noi mangiassimo bene e, quando abbiamo finalmente il pane per mangiare bene ecco l'anoressia, muoiono di fame! Strano ... allora vuol dire che il cibo non basta. Può far male? Certo! E ho notato che ... quelle storie del cibo biologico sono tutte stupidate, tutte! Dopo, se vogliono fare il cibo biologico lo facciano ... tanto le mode sono così; il problema è che il cibo non nutre e nutre male, occorre un altro cibo e Gesù lo dice chiaramente nel Vangelo delle tentazioni, quello “di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. Tu togli la parola che esce dalla bocca di Dio, e il cibo ti fa male. Solo che oggi il “verbo”, quello che raccontano è diverso, oggi ne raccontano di cose diverse! E andategli dietro a tutte le cose che raccontano e vedrete come vi troverete bene alla fine ... vedrete! Gesù finalmente irrompe sulla scena. Badate bene che, perché Gesù arrivi, bisogna togliere di mezzo qualcuno e non è un qualcuno così, appena appena, è Giovanni il Battista, deve sparire difatti l'ha detto anche lui: “Lui deve crescere e io diminuire” e, quando Gesù arriva, Giovanni ha finito il suo compito e si ritira. Nessun problema, ha preparato la strada, è arrivato il Messia. Annuncio di Gesù: sono le parole più importanti, le prime parole del Vangelo di Marco, quattro, o meglio, sono quattro verbi: 1° - **“Il tempo è compiuto ...** sono parole formidabili! E' una proclamazione, è un annuncio. “Il tempo è compiuto”, in greco vuol dire “il tempo è pieno” immaginate una bottiglia che è il tempo, è pieno; in altre parole: non c'è più niente da attendere, è arrivato! La pienezza, Colui che dà significato a tutte le cose. Non andare oltre a cercare, è lì, è Lui, e Gesù lo dice di sé. In italiano noi diciamo “tempo”, i greci usano due parole: “cronos” che è il tempo dell'orologio, le ore, i minuti, i secondi, tanto vero che noi diciamo ad esempio, “cronometro” = misuratore del tempo; ma non è questo il termine usato in questo caso, l'altro termine greco è “kairos” = il momento, il momento pieno di significato. Vi faccio un esempio: il tempo è la lezione di matematica che dura un'ora e non finisce mai, il kairos è l'incontro con la ragazza a cui si vuol bene che dura un'ora e termina in un minuto. E' il tempo pieno di significato, il tempo in cui si realizza tutto, il tempo significativo. Ebbene, quel tempo lì è compiuto, Colui che deve salvare il mondo è arrivato, Gesù è presente, il Signore della storia è in mezzo a noi ... e Lui si annuncia così. “Il tempo è compiuto ...” non dovete più aspettare, non c'è più niente da attendere, il Signore è presente. 2° - **e il regno di Dio è arrivato;** cosa vuol dire? Dio ha deciso di venire Lui a comandare nel mondo, cioè si è fatto presente, Dio! Difatti Gesù, nella nostra prospettiva cristiana, non è un profeta ma è il Figlio di Dio; Dio si è fatto presente in mezzo a noi e ha instaurato il Suo regno. Gesù, nel vangelo di Marco, Matteo e Luca parlerà a lungo del regno di Dio, ma non dirà mai cos'è, userà le parabole per esprimere cos'è. Però dice chiaramente “il regno di Dio è presente in mezzo a noi”. Prima di venir via dalla Bolivia nell'ultima Messa che abbiamo celebrato, a don Gian Luca e ai volontari che stanno collaborando con lui, ho detto: “Sappiate che voi state lavorando non per un progetto vostro e neanche per questi 180 bambini, e neanche per i mille alunni della scuola, e neanche per i ... voi siete dentro nel regno di Dio; c'è un progetto, che è il progetto

di Dio che Dio sta realizzando di cui voi siete una piccola parte. Può anche darsi che voi non riusciate a realizzare ciò che volete ma, dentro quel progetto, si realizzerà di sicuro. Tranquilli! E' troppo grande il progetto in cui siete dentro". Ed è un po' quello che dovrebbero capire anche i genitori di oggi ... è come uno che vede un mosaico enorme, grande tutta la parete e lui prende un pezzettino, una tessera e dice: "Ecco, dovrò fare bella questa tessera" e sta lì a curarla pensando che tutto si risolva lì e non capisce che sta facendo parte di un mosaico enorme che darà significato anche a quella tessera. Il tema dell'annuncio è formidabile! Cosa dice Gesù? 1° - il tempo si è compiuto non aspettate più, io sono il compimento; 2° - il regno di Dio è presente: Dio regna, Dio governa, Dio regge il mondo, Dio è presente nella storia, Dio ha intrecciato la sua vicenda con la nostra, Dio non permetterà che il mondo vada distrutto, Dio vuol salvare l'umanità perciò ... ecco la conseguenza, due verbi: **convertitevi** "metanoein = cambiare mentalità, e **credete al Vangelo**". La prima parola che si rivolge ad una persona è CONVERTITI, cambia vita! Assumi un altro atteggiamento, cambia mentalità, smettila di pensare come hai pensato finora. La prima parola che Gesù rivolge direttamente a noi è CONVERTITEVI! La fede è innanzitutto conversione, cioè cambio di vita, cambio di mentalità, cambio di atteggiamento, cambio di comportamento, cambio di cuore e di mente. E, seconda cosa, la fede: CREDETE nel Vangelo, nella forza del Vangelo. Questo è il grande annuncio di Gesù: un annuncio di due frasi e un invito: convertitevi e credete. Poi cosa fa? La prima cosa che fa Gesù è scegliere i suoi collaboratori, subito, non parte Lui da solo, sceglie subito i collaboratori: **Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.** erano due fratelli. Poi ne vede altri due ... **Giacomo e Giovanni, fratelli. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito, lasciarono le reti e lo seguirono.** Passando lungo il mare di Galilea, VIDE ... se voi leggete il Vangelo di Marco noterete l'importanza che per Marco ha il vedere, il guardare: non puoi far niente se prima non vedi. Io ho notato una cosa: qui dentro nel Patronato, ma un po' dappertutto, la prima cosa che vede la gente è il male ... quello lì spaccia, quello lì ruba, quello lì ... mai nessuno che mi dica: "Quello lì è una brava persona"! Bisogna vederle le cose! Io continuo a dire che vanno di moda gli investigatori, i commissari da Maigret a Montalbano, proprio perché riflettono la mentalità di oggi per cui tutti sono diventati come dei poliziotti che vedono il male e lo denunciano pensando che così lo eviteranno. Ma sapete cosa succede quando voi vedete il male e lo denunciate? Che, incredibilmente, il male lo moltiplicate. Serve davvero far vedere il male? Quei programmi spaventosi che ci sono alla TV dove quei cretini – si può dirlo tranquillamente senza timore di offendere – vanno a investigare nei bassifondi di tutte le città tirando fuori e intervistando tutte le prostitute, tutti i travestiti, tutti i ladri, tutti i drogati ... ma, dico: ci serve proprio sapere tutta quella roba lì? Siamo proprio contenti di sapere? Io qui dentro, lo sforzo che faccio è quello di vedere quel bene, tanto o poco che c'è in ogni persona italiana o straniera che c'è qua, per partire da lì a fare qualcosa perché se parto dal male devo chiamare ogni volta la polizia. VEDERE! Gesù vede il bene, e chiama i due. Io non so che bene abbia visto in Pietro e Andrea, Lui lo saprà, ma li chiama. ... "mentre gettavano le reti in mare". Guardate che Gesù vi coglie non mentre preghi, ma mentre stai lavorando. La Samaritana è chiamata mentre va ad attingere acqua. Gli altri due mentre lavorano. Gesù ti coglie nel momento della vita quotidiana, nei fatti normali. E li chiamò e **disse loro: "venite dietro a me .."** venite

DIETRO a me, vuol dire che c'è Uno che cammina davanti, chi è? E' il Signore. Il Cristianesimo è sequela, seguire Gesù. Se oggi pensate che tutti vanno dietro a tutti ... io vedo troppi che seguono questi ragazzi ... abbiamo qui i ragazzi di scuola ... li seguono tutti: il pastore segue il gregge ma è sempre il gregge che segue il pastore non viceversa! Oggi è il pastore che segue il gregge e uno dei rimproveri più frequenti che ricevevo quando ero curato era: “ ’ndiga dré a stì scècc, se uli mia perdei!” (andate dietro a questi ragazzi se non volete perderli!) che era esattamente il contrario! ... si è visto dopo cosa si è prodotto! ... **IO vi farò diventare ...** badate bene non “voi diventerete”, ma **IO vi farò diventare pescatori di uomini**”. E il regno che tira su tutti i pesci che sono gli uomini e li porta alla salvezza. **E subito, lasciarono le reti e lo seguirono.** Non si discute! Se io penso che adesso per sapere queste cose prima ti fanno fare il dialogo con lo psicologo, dopo ti fanno studiare, dopo ‘n vederà ... ma se ti chiama vagli dietro, basta! Come fai a sapere se ti chiama? E' chiaro se ti chiama. Sono dieci anni che preparo i diaconi nel ritiro spirituale a Camandoli ... arrivano a 24, 25 anni e non sanno ancora cosa scegliere! “Farò bene a diventare prete?” Sono sei, sette, otto, dieci anni che studi ... ma cosa ti chiedi ancora quelle cose, dai! Diventalo e basta! Non sanno più cosa fare ... “Faccio bene a sposarmi?” “Muoviti! Sposala sta ragazza se le vuoi bene!” Seguire! ... Deciditi, muoviti, sbrigati! **Ed essi lasciate le reti lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio e Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò: Ed essi, lasciarono le reti e il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui**”. Ci sono molte cose che andrebbero dette ... lasciamo un momento per eventuali riflessioni vostre.

Interventi

- *Riguardo al mosaico che ricopre tutta la parete e noi ci interessiamo della tessera ... è vero anche credere che tutto arriva a Dio e Lui compirà tutto, però se io non mi concentro sulla mia tessera, su quello che mi ha dato Dio per farla al meglio, se tutti non fanno il loro meglio il mosaico non viene fuori però ...*

E' vero. Ma è anche vero che non è vero che tiri fuori il mosaico, il mosaico verrà fuori, non vieni fuori tu, cioè, come tessera rischi di rimanere fuori, ma il mosaico Dio lo compirà comunque. E' impossibile che Dio non compia il suo mosaico. Dio non può far dipendere la riuscita del suo regno dal tuo consenso, altrimenti che Dio sarebbe? Tocca a te interessarti bene della tua tessera perché tutto risulti nel modo migliore però non esiste solo la tua tessera. Invece oggi esiste solo la tua tessera e hai perso il contesto. Non so se è chiaro. Io dico: Giuda ha tradito Gesù, si è perduto, forse si sarà anche salvato non lo so, ma non ha impedito a Gesù di realizzare i suoi piani anzi, incredibilmente il suo rifiuto è stata l'occasione per farlo realizzare. Per cui se Dio vuole portare a termine una cosa, la porterà a termine, tranquilli!. Noi non dobbiamo neanche essere troppo volenterosi nell'aiutare Dio a fare questa cosa, facciamo bene la nostra parte poi ci penserà Lui a fare la sua, altrimenti sembra sempre che Dio dipenda da noi il che non è vero, siamo noi che dipendiamo da Lui.

- *Io vorrei sottolineare l'urgenza della risposta. Noi rispondiamo a Gesù “aspetta un attimo che vado a seppellire mio padre ...” prima di rispondere in pieno alla chiamata ...*

Noi siamo come quelli che dicono sempre “mi sto preparando per quando dovrò prendere la decisione ...” Ma hai 35 anni! La vita è quello che ci accade mentre noi tentiamo di deciderci. Ci sono quelli che, siccome hanno paura di scegliere, fanno “io voglio scegliere bene, voglio che la mia donna sia la donna giusta per me” ... quanti anni hai? 35 - 40 ... Guarda che quello che tu hai vissuto in quarant'anni non è la preparazione alla vita, è la vita! Per cui muoviti, sbrigati! Ma queste cose qui è strano che noi non le capiamo ... e dobbiamo sempre star lì a decidere, a pensare ... A me hanno sempre detto: “Vivi ogni momento come se fosse il primo, con stupore e riconoscenza. Vivi ogni momento come se fosse l'ultimo, come se dopo non ci fosse più vita”. Metti che qualcuno ti dica: “Domani muori” cosa fai? Metti a posto tutto non è vero? Fai il testamento, sistemi le cose ... Ecco, vivi così, con tutto in ordine, non sapendo

come sarà domani. “Il tempo si è fatto breve” è questo! Altrimenti non ne esci più. Un po’ anche il fatto – io lo dico un po’ anche ai nostri ospiti che sono qua italiani o stranieri – Tenta pure dove vuoi, in Germania, in Italia, in Svezia, vai dove vuoi, ma quando vedi che non ne esci fuori, torna in Africa, deciditi, non star lì a dondolarti altrimenti non va bene! Uno dei rischi qua – ed è un rischio non da poco – è che noi aiutiamo e tutto, ma il rischio è che, alla fine, uno sta lì dentro aspettando che gli arrivi l’occasione buona. Non si può! Createla tu l’occasione, se non funziona in un posto vai in un altro. Lo dice anche il Vangelo: “Se in una città non vi accoglieranno andate in un’altra” però decidi, altrimenti il rischio è veramente quello di perdere tempo e non possiamo permetterci di perdere tempo.

- *Io pensavo all’attesa, cioè ... se abbiamo questo sentimento dell’attesa, tutto diventa intenso, ogni minuto, ogni piccola cosa che viviamo. Forse oggi è un sentimento che manca perché prevale la paura ...*

Ma la paura prevale perché noi abbiamo eliminato dall’orizzonte, dalla prospettiva della vita, la presenza del bene. Quando io parlo di Dio, non ne parlo come di un’entità come si fa con i religiosi che parlano di Dio come se fosse loro proprietà, Dio è il Bene, il Bene massimo, quello che fa tutte le cose bene, quello che non è capace di fare il male, è quello che ha in mano tutto il mondo. Allora, la fede ti dice che il mondo è nelle mani del Bene. Eliminata questa prospettiva il mondo è nelle mani del male e allora tocca a te fare di tutto perché non si rovini ed ecco che allora ... la responsabilità va bene ma ... per esempio: con tutta la società moderna che tante sostanze inquinanti, l’importante è non produrre inquinanti e allora mi impegnerò: la raccolta differenziata, la pulizia ecc ... però non con quel modo fanatico che c’è oggi, quasi a dire che se io non faccio queste cose il mondo va a catafascio. Non è vero! Il mondo è nelle mani del Bene! Dio è l’orizzonte, il destino del mondo perciò, se Dio è il destino del mondo alla fine quello che trionferà sarà il Bene non il male. Ecco perché san Paolo dice: “Quelli sposati vivano come se non fossero sposati” che non vuol dire che uno poi possa fare quello che vuole, no! Vuol dire vivete con molta serenità, non buttatevi dentro troppo nelle cose altrimenti non ne uscite più. Una delle cose intollerabili dei fanatici, degli integralisti, quelli che sono estremisti, è il fatto che, avendo eliminato Dio - è incredibile, si parla di Dio ma lo si è eliminato - bisogna che loro facciano Dio. Ma tu non sei chiamato a fare il Padre Eterno! Le mamme con i loro figli oggi, sembrano dei piccoli Padri Eterni! Ma no, ma smettila! Sei solamente la custode, fai quello che devi fare e piantala! “E ma ... mio figlio ...” Si arrangi! Si svegli quel papàno! Non diventare matta, altrimenti non ne esci più. Come i preti ... vai tranquillo, fai la tua parte e basta!

In conclusione è un invito alla fiducia, a fare bene le cose, a impegnarci, a mettere al centro quello che va messo al centro e lasciar perdere il resto. Dio salverà Ninive, e Ninive è il mondo. E il profeta ostinato che non vuol capirla? ... Convertirà anche lui. Tranquilli, fiduciosi, non agitiamoci troppo. Il problema di oggi è un po’ quello ... diamoci una calmata un po’ tutti, che è meglio, ed ognuno cominci a fare bene il proprio dovere.